

aggressive. C'è un aspetto alla Hitchcock nella vera predica. Il Francesco di Giotto, come del resto quello della biografia di San Bonaventura, è un personaggio pastorizzato. Il mio Francesco è molto più rude. Nella sua vita, nel suo apostolato, nella sua concezione del cristianesimo, è affascinante il modo in cui unisce la solitudine e la società, il ritiro nell'eremo e nella natura e la presenza e la predicazione nei paesi e nelle città, ed anche in un terzo luogo significativo, nelle strade. Questo aspetto di Francesco è superbamente espresso nel film di Rossellini e nell'opera musicale di Messiaen".

A proposito di questa riscoperta della figura più "autentica" del Santo di Assisi, occorre fare riferimento, sempre seguendo le tracce di raffigurazioni pittoriche dell'episodio della predicazione agli uccelli, ad altri due siti.

Il primo è ancora in San Francesco di Assisi, però nella basilica inferiore. Sulla parete di sinistra, è infatti affrescata una predica agli uccelli più antica di quella, attribuita a Giotto, della basilica superiore. Il dipinto, di dubbia attribuzione ("maestro di San France-

sco", per alcuni vicino alla scuola pisana di Giunta) propone un'immagine vivace dell'episodio. Francesco, con in una mano il libro delle Sacre Scritture, con l'altra ammonisce e benedice uccelli che sembrano colombe e gazze. Mentre le prime sono mitemente raccolte ad ascoltarlo sul prato, le seconde, nel loro contrasto cromatico di neri e di bianchi, sono ritte sulla vegetazione, i becchi verso l'alto, come pronte a seguire le indicazioni del Santo. Candore e vigore, calma e dinamicità si compenetrano in una interpretazione straordinariamente moderna, dove l'albero al centro dell'episodio richiama gli alberi della vita cari alla simbologia cristiana medioevale.

Il secondo sito è il tempio romano tetrastilo in stile corinzio di Ascoli, poi trasformato nella basilica di San Gregorio Magno. Su un pilastro addossato alla parete di sinistra è forse la più antica raffigurazione dell'episodio, opera duecentesca di incerta attribuzione. Il disegno è arcaico, ma di grande forza espressiva. Il gesto delle braccia imprime tensione all'intera scena, e verso le mani che sporgono dal

saio tendono alcuni uccelli, di cui tre dai lunghi becchi (non comunque rapaci).

Francesco, appassionato e vigoroso seguace di Cristo, sapeva essere al tempo stesso acceso come "frate foco" e mite come "sora aqua"; disposto a riprovare il male che alberga nel cuore degli uomini ma anche ad aprire alla speranza nella misericordia divina, pronto a predicare a miti e delinquenti, ai passeri evangelici e al lupo di Gubbio, critico contro la corruzione ecclesiastica ma obbediente al suo vescovo e al papa.

Per l'antichità e per la tensione espressiva, l'affresco di Ascoli si colloca in un ideale itinerario giubilare, volto alla riscoperta dei valori più autentici del cristianesimo e, nel suo ambito, della nascita del francescanesimo.

Come ricordavo in un vecchio articolo su questo singolare affresco ("Flash" n. 15, 19 Aprile 1980, p. 23), San Francesco giunse in Ascoli poco dopo la predica agli uccelli, come ricorda il suo primo biografo, Tommaso da Celano, forse nel 1215: "Il venerabile padre Francesco nel tempo in cui predicò agli uccelli, girando per città e villaggi e spar-

gendo dovunque semi di benedizione, giunse pure alla città di Ascoli. Quivi predicò, secondo il solito, con grandissimo fervore e per opera dell'Eccelso si può dire che il popolo intero fu così ricolmo di grazia e devozione, che tutti, bramosi di ascoltarlo e vederlo, si schiacciavano tra loro. Ben trenta tra chierici e laici presero allora dalle sue mani l'abito della santa religione; ed era sì grande la fede e la devozione degli uomini e delle donne per il Santo di Dio, che si chiamava felice chi avesse potuto toccargli la veste".

Nel candore agiografico del testo, quel "grandissimo fervore" con cui Francesco predicò ad Ascoli rivela con grande forza espressiva la personalità, ora nuovamente messa a fuoco da Le Goff. Al fervore di Francesco corrisponde l'entusiasmo che egli sapeva evocare nella gente, a partire da quei trenta che in Ascoli accolsero subito il suo messaggio. Ma anche altri: come il committente dell'affresco di San Gregorio, che si è fatto ritrarre ai piedi del Santo, piccolo come l'oca che da dietro ascolta rapita la predicazione di Francesco.



idee per migliorare la qualità della vita

63100 ASCOLI PICENO Via della Fortezza, 6 ☎ 0736 - 25 24 75 E-mail: darciamp@tin.it

LA NATIONALE
Assicurazioni



le mens vita italia



groupe
les mutuelles du mans
assurances